



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PRESENTAZIONE DI JOLE VERNOLA

AL FORUM:

**“I PROTAGONISTI DEL MERCATO E
GLI SCENARI PER GLI ANNI 2000”**

21 e 22 marzo 2014
“Villa d’Este” – Cernobbio (Como)

Riprodotta da The European House-Ambrosetti, per gentile concessione dell’Autore,
per esclusivo uso interno.



GENERALI



The European House
Ambrosetti

INTESA



SANPAOLO

15[^] edizione del Forum I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000

Cernobbio, 21 – 22 marzo 2014

Confcommercio

Distribuzione delle aziende associate sul territorio nazionale

- 29,7 nord ovest
- 22,7 Nord est
- 19,7 Centro
- 27,9 sud e isole

Distribuzione delle aziende associate tra i principali settori

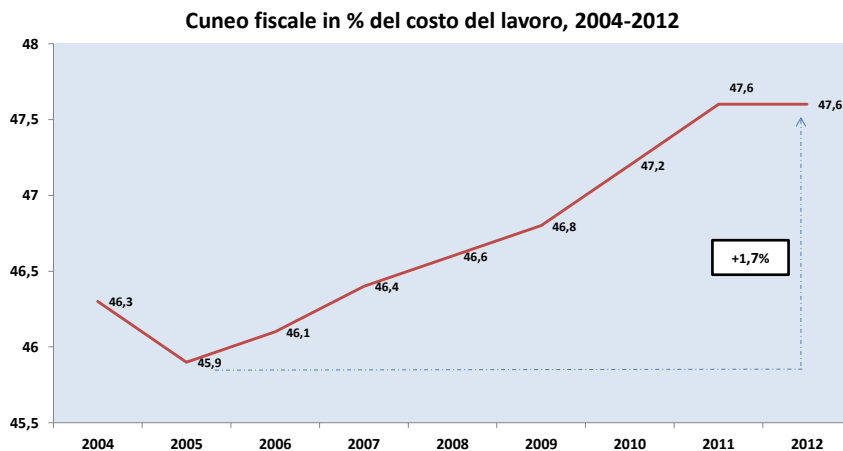
- Commercio 35,8
- Turismo 23,5
- Servizi 40,7

Distribuzione dei dipendenti tra le classi dimensionali di aziende che applicano il CCNL terziario Confcommercio

(base dati fondo EST)

| CLASSE DIMENSIONALE AZIENDE ISCRITTE | DIPENDENTI ISCRITTI |
|--------------------------------------|---------------------|
| Da 1 a 5 | 291.606 |
| da 6 a 15 | 273.407 |
| Da 16 a 50 | 226.389 |
| Da 51 a 500 | 301.603 |
| Oltre 500 | 397.023 |
| Totale | 1.490.028 |

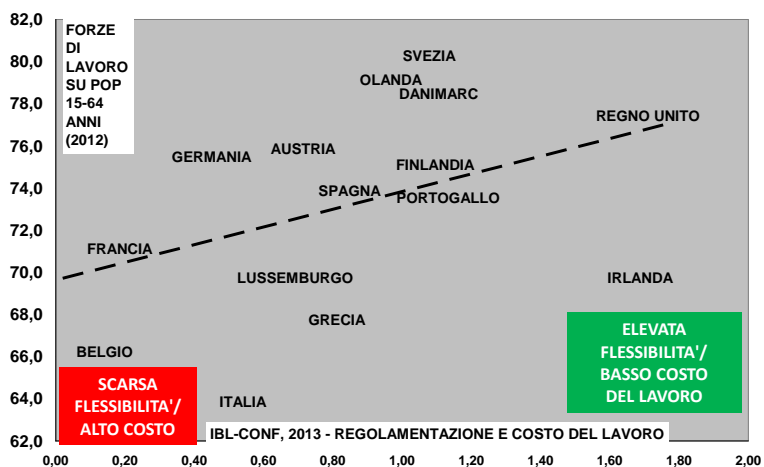
cuneo fiscale italiano



Cuneo fiscale italiano

- Dal 2005 il cuneo fiscale in Italia è cresciuto del 1,7%, passando da 45,9 punti a 47,6
- Quasi metà del costo sostenuto da un'azienda per le retribuzioni è destinato a contributi a carico del datore di lavoro e a carico del lavoratore
- In Italia il cuneo fiscale è superiore di 5,7 punti rispetto alla media UE-15 (41,9) e di 12,0 punti rispetto alla media dei Paesi OCSE (35,6)
- Questo imponente differenziale incide negativamente sullo sviluppo delle imprese, sulla loro capacità di assumere, sulle retribuzioni dei lavoratori

Tasso di partecipazione al lavoro e indice composto di regolamentazione del mercato del lavoro e costo del lavoro



Tasso di partecipazione al lavoro e indice composito di regolamentazione del mercato del lavoro e costo del lavoro

- L'indicatore IBL-CONF è dato dalla somma di:
 - un indicatore OCSE di regolamentazione del mercato del lavoro che va da un minimo di 0 a un massimo di 1 (con 1= massima flessibilità/minima regolamentazione)
 - un indicatore del carico fiscale sul lavoro, anch'esso compreso tra 0 e 1 (con 1= minore carico fiscale)
- Essendo composto dalla somma di questi due numeri l'indicatore risulta così compreso tra 0 e 2 (con 2 = massima flessibilità/minima regolamentazione e minimo carico fiscale sul lavoro)
- Tanto maggiore è la flessibilità del mercato del lavoro/basso il carico fiscale sul lavoro, tanto maggiore è la partecipazione al mercato del lavoro
- Il grafico dimostra come l'Italia sia tra i paesi a maggiore regolazione/scarsa flessibilità e alto costo del lavoro, collocandosi pertanto tra i paesi a più basso tasso di partecipazione

La quota dei contratti a termine cresce in coerenza con quella dell'occupazione subordinata e la percentuale resta costante negli ultimi 10 anni

Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione (migliaia)

| | <i>Totale</i> | <i>Indeterminato</i> | <i>Termine</i> | <i>% Termine</i> |
|------|---------------|----------------------|----------------|------------------|
| 1995 | 14.686 | 13.036 | 1.651 | 11,2 |
| 1996 | 14.725 | 13.104 | 1.621 | 11,0 |
| 1997 | 14.807 | 13.123 | 1.684 | 11,4 |
| 1998 | 14.948 | 13.180 | 1.768 | 11,8 |
| 1999 | 15.196 | 13.302 | 1.894 | 12,5 |
| 2000 | 15.454 | 13.463 | 1.991 | 12,9 |
| 2001 | 15.789 | 13.816 | 1.973 | 12,5 |
| 2002 | 16.073 | 14.075 | 1.998 | 12,4 |
| 2003 | 16.076 | 14.103 | 1.973 | 12,5 |
| 2004 | 16.117 | 14.209 | 1.909 | 11,8 |
| 2005 | 16.534 | 14.507 | 2.026 | 12,3 |
| 2006 | 16.915 | 14.693 | 2.222 | 13,1 |
| 2007 | 17.167 | 14.898 | 2.269 | 13,2 |
| 2008 | 17.446 | 15.123 | 2.323 | 13,3 |
| 2009 | 17.277 | 15.124 | 2.153 | 12,5 |
| 2010 | 17.110 | 14.927 | 2.182 | 12,8 |
| 2011 | 17.240 | 14.937 | 2.303 | 13,4 |
| 2012 | 17.214 | 14.839 | 2.375 | 13,7 |

Considerazioni

- Se si vuole incidere positivamente sul livello di partecipazione al mercato del lavoro bisogna intervenire contemporaneamente sul costo del lavoro e sulla eccessiva regolamentazione
- Questo non significa solo lavoro flessibile, ma salvaguardare il lavoro flessibile, soprattutto il contratto a tempo determinato quale tipologia irrinunciabile per le esigenze organizzative delle imprese
- Le normative restrittive hanno dimostrato tutti i loro limiti, mentre invece i dati illustrati dimostrano come ad una regolazione equilibrata corrisponda comunque un utilizzo coerente degli strumenti di flessibilità
- Il contratto a tempo determinato non sostituisce il contratto a tempo indeterminato, ma procede di pari passo, favorendo anche la crescita dell'occupazione complessiva
- Sul costo del lavoro occorrono misure strutturali, non solo incentivi. In tal modo le imprese italiane potranno far crescere la loro competitività nel confronto con i mercati internazionali